

“Lasciati Educare dalla Parola di Dio” (don Enzo Boschetti)
Domenica 26 aprile 2020 – III di Pasqua

Prima lettura

At 2,14.22-33

Non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere.

Dagli Atti degli Apostoli

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così:

«Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso.

Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: “Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza”.

Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: “questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione”.

Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

Salmo responsoriale

Sal 15

R. Mostraci, Signore, il sentiero della vita.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Seconda lettura

1Pt 1,17-21

Foste liberati con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri.

Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.

Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

Vangelo

Lc 24,13-35

Lo riconobbero nello spezzare il pane.

+ Dal Vangelo secondo Luca

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l’un l’altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali

dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

La riflessione di don Enzo

Riferendoci al brano del Vangelo di Luca, vediamo che i discepoli erano frastornati, disorientati, perché mancava il loro Maestro e discutevano tra di loro di quel che era accaduto. Non erano stati soltanto spettatori perché amavano il Signore e quindi erano rimasti coinvolti nella sua vicenda anche se non ne comprendevano il senso. Spesso noi siamo nell'indifferenza e nella mediocrità perché non abbiamo abbastanza.

Siccome i discepoli discutevano insieme, in un clima di carità, Gesù poteva manifestarsi. Solo se tendiamo all'unità nell'amore, il Signore può essere presente nella nostra vita e perché ci sia questo l'ambizione, l'individualismo e la vanità sono da eliminare. Sono importantissimi i tagli netti per non vivere nell'ambiguità e bisogna fare molta attenzione ai piccoli compromessi che ci portano a non vivere con pienezza l'esperienza con Gesù.

Del resto anche ai giovani accolti, dopo una vita disastrosa dalla droga, chiediamo dei sacrifici non piccoli e dei tagli netti con il loro passato. Quando scelgono la vita comunitaria «non possono portare con sé né radio, né TV, né medicine, né libri, né soldi. Non possono ricevere o fare telefonate, né scrivere lettere o cartoline e tanto meno riceverle. E tutto questo per la durata di almeno dieci mesi. Non possono uscire da soli, né bere alcoolici, né entrare in locali pubblici» (dal Piano Educativo).

Soprattutto devono tagliare i ponti con la loro vecchia mentalità e con le loro sicurezze, il che comporta un sacrificio non indifferente. Se i giovani accolti riescono ad essenzializzare così fortemente la loro vita, perché non dovremo riuscirci noi che abbiamo scelto di seguire speditamente Gesù il Maestro? Certamente ci costa eliminare certi piccoli compromessi ma poi il Signore ci fa dono della sua pace; se ci decidiamo ad ascoltarlo allora la sua luce dà splendore a tutta la nostra vita. Anche per noi deve farsi vivo il richiamo del salmo 94: «Ascoltate oggi la sua voce: «Non indurite il cuore a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere»» (Sal 94, 8-9). Non dobbiamo e non vogliamo perdere nessuna possibilità di cambiamento perché «le Tue parole sono spirito e vita (...) Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6, 63, 68).

Questa parola, se vissuta profondamente, lascia un segno, come ci dimostrano i discepoli di Emmaus che non erano più capaci di disfarsi del ricordo di Gesù. Il Signore ricompensa questo e nel Vangelo leggiamo che Gesù si avvicinò e camminava con loro.

Lui si manifesta come il povero, come l'uomo della strada, come colui che non conta. Mi faccio anch'io così per incontrarlo? Il mio stile di vita, la mia tensione a vivere l'anticonformismo a quale livello sono?

In questo brano del Vangelo vediamo che esiste un Gesù reale, concreto, e nella vita dei discepoli nulla è sofisticato. Non appare ai rabbini, alla gente che conta, ma ai poveri e questa Parola di Dio li invita a creare i presupposti perché il loro cammino sia in sintonia con Cristo.

Lui sa adeguarsi, sa condividere tutto di tutti e ci fa capire

che la povertà permette di far strada agli altri, di mettersi in cammino, di liberarsi. Ciò nonostante esistono situazioni o momenti in cui non ci accorgiamo della presenza del Signore, come è stato per i discepoli di Emmaus, i cui occhi non sono stati capaci di riconoscerlo.

La conoscenza dei discepoli, come del resto la nostra, era ancora tanto materiale e si fermava all'esteriorità. Inoltre ci sono nella vita dei momenti in cui non sentiamo più la presenza del Signore e siamo chiamati ad andare avanti solo per fede.

Chiediamoci dove cerchiamo il Signore e cosa facciamo per incontrarlo. Il Vangelo ci dà l'indicazione precisa: «Ogni volta che avete fatto queste cose a un solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25, 40), per cui sappiamo che Lui è realmente presente nell'Eucaristia, nei poveri e nei sofferenti.

Impariamo dunque a vedere oltre le apparenze e ricordiamo che l'umano non deve mai distruggere il divino, la grazia.

Sempre in questo breve brano di Luca è Gesù che prende l'iniziativa; è Gesù che domanda loro perché l'amore previene, non si stanca, riprende continuamente. La storia di Dio è quella dell'amore, della pazienza, della misericordia che non ha termine.

Il rimprovero di Cristo è stimolante, vero e nello stesso tempo dolce. Cosa mi dice Gesù? Quali sono gli atteggiamenti che devo cambiare?

Questo ritiro deve essere all'insegna dell'ascolto, della preghiera, dell'incontro, del dialogo, dell'amicizia con il risorto. Risorgere con Lui per camminare, per risorgere insieme ai fratelli.

PENSIERI VERI

*Fare silenzio è ascoltare Dio;
è sopprimere tutto quanto ci impedisce
di ascoltare e di intendere Dio.
Fare silenzio è ascoltare Dio ovunque parli,
da coloro per bocca dei quali parla nella Chiesa
fino a coloro con i quali il Cristo
in altro modo si è identificato
e che ci domandano la luce,
il pane o il nostro cuore.
E' ascoltare Dio dovunque esprima la sua volontà.*

Madeleine Delbrel

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it